

La sesta puntata di SKY TG24 *Idee per il dopo*, diretto da G.De Bellis

Idee per la nuova digital life: tutto in rete on demand



La necessità di distanziamento sociale ha spostato il baricentro dell'equilibrio tra vita analogica e vita digitale. Ne discutono in studio con Giuseppe De Bellis Amy C. Edmondson, docente della Harvard Business School; Simon Kuper, editorialista del Financial Times e Luciano Floridi, docente di Etica dell'Informazione dell'Università di Oxford.

IN BREVE

Giuseppe De Bellis ha organizzato diverse *Idee per il dopo*. conversazioni sul mondo dopo Covid. La sesta, sul cambiamento della *digital life*, guarda al rapporto innovativo tra privacy, opportunità e diritti, con Simon Kuper, Luciano Floridi e Amy Edmondson.

Floridi dirige il Digital Ethics Lab dell'Università di Oxford. Ha coniato il termine *onlife* per la vita tra reale e digitale: il confine resta, ma si è spostato

verso il digitale. Si deve unire online e offline, digitale e analogico nello *smartworking*, nella telepresenza ma anche combinando al meglio le componenti. Se viviamo molto online, viviamo poco onlife. Il tracciamento tramite app sembra avanzato dal punto di vista tecnologico, ma da quello normativo ed etico, come membro della commissione etica direi che la tecnologia promette molto, realizza solo quel che è all'altezza da questo punto di vista, guadagnando la fiducia di chi scaricherà l'app. La fiducia è una questione etica, non soltanto normativa. Le app sono per alcuni politici necessarie: non è vero, possono contribuire ad una strategia complessa di medicina e misure sociali, sono troppe le incertezze delle app. Gli investimenti dei "tech giants" dice Kuper che è già tardi per temere la distruzione del privato: ma dobbiamo essere realisti, dobbiamo accettarlo. Si dovrà pagare il conto – ma se i cittadini facessero la società civile e pensassero ad ottenere quel che vogliamo appena usciamo da questa crisi, si potrebbe migliorare addirittura. Cambiamo le regole del gioco con un'iniezione di fiducia che dia allo stato ed alle aziende ed ai cittadini un percorso meglio bilanciato. L'online society è irreversibile, ma la riscoperta del contatto umano consente di meditare una migliore combinazione per non fare della distanza sociale, diminuita per i nuovi modi digitali, una distanza fisica. Ci preoccupiamo un po' di più l'uno dell'altro, usciremo dalla pandemia nauseati del computer, per un po', e lo andremo a riprendere whatsapp. La combinazione sarebbe una win-win situation. Floridi dice "servono idee ingenuie per migliorare la politica": ne menziono una. L'idea ingenua svuota la riflessione dalla furbizia: nel secondo articolo della nostra costituzione si parla di solidarietà: idee ingenuie è per chi è un po' stanco della furbizia della politica.

Kuper, giornalista del Financial Times. Si occupa di digitalizzazione e sulla vita digitale: è uno spostamento irreversibile, ma il lockdown mostra la necessità del contatto umano Non credo che

torneremo ad andare 5 giorni la settimana in ufficio, il risparmio anche per le aziende è evidente, può bastare un giorno di riunione la settimana per lasciare legami personali. La volontarietà diffusa nell'accettare l'utilizzo dell'app crea problemi di fiducia, Italia e Francia già lo dicono, e forse anche sul vaccino ci saranno problemi. Già si moltiplicano le teorie complottiste. Investimenti dei "tech giants" sulla app preoccupano sul tema dei big data: ma è preoccupazione tardiva, l'app non farà differenza, è una battaglia persa 15 anni fa. Gli studenti dell'università saranno molto di più spostati sull'online, si perderà qualcosa e ci saranno vantaggi come la possibilità per tanti di partecipare a lezioni migliori, nei paesi più poveri molti potrebbero laurearsi. Per le persone di tutte le età in Africa, a esempio, l'educazione online sarebbe un passo avanti rispetto a quella che hanno adesso, che in generale non esiste. La stragrande maggioranza della gente, nei paesi in via di sviluppo, non ha mai passato un giorno all'università, anche nei paesi occidentali ci sono molte persone che non sono andate all'università a 18 anni. Questa educazione a vita di cui si parla da decenni e che non è mai stata messa in pratica, è assente perché non è stata sviluppata a dovere. L'online ci mostra come si può fare. Con le città chiuse, il traffico dei social media è aumentato, fake news e haters sono combattuti dalle aziende dei social media, Twitter ha censurato Donald Trump e contrasta le teorie complottiste sul coronavirus: è il lato positivo dei social media, ma chi vive da solo supera nei social la crisi della solitudine; gli anziani andrebbero aiutati per trasformare i social in qualcosa di benefico. La pandemia fa cambiare l'idea di futuro un po' l'idea perché ha polarizzato le vie: i vincitori vincono di più, i perdenti perdono di più; ha reso ancora più grande ad es. il pagamento digitale, diventano lo standard. Cerchiamo di imparare almeno questa lezione.

Cambierà per sempre Parigi, ad esempio, perché la gente vive in piccoli appartamenti e passa molto tempo fuori casa, tra bar, ristoranti, concerti, cinema, musei e piazze. Conta stare insieme, ma adesso è tutto chiuso; il vaccino se impiegasse anni, non si tornerà come prima. Non è come Dallas, dove si può fare il barbecue in giardino, nessuno ha spazio, il senso di vivere in questa città, al momento, è sparito. Gli appartamenti si deprezzeranno, l'emigrazione da Parigi sarà naturale, chi lavora nel marketing ecc. dirà "se devo venire a Parigi una volta a settimana, posso prendere il treno e passare gli altri giorni nel mio palazzo". Sospetto che non si tornerà indietro almeno per un paio d'anni.

L'ingenuità di Floridi: ci sono molti leader diversi e c'è un motivo se non sono trasparenti, non vuol dire che siano criminali: non direi ai cittadini "non so che fare, potrei essere la scelta sbagliata ma devo provarci". Si trovano in una situazione in cui la trasparenza di cui stiamo parlando è impossibile da attuare.

Amy C. Edmondson insegna leadership nella Harvard Business School. La sicurezza psicologica è sia più facile che difficile in questa nuova era digitale, complicata dall'ansia per il futuro – e già condividerla è importante. La leadership sul tema dell'app è fondamentale, sa creare fiducia, sono quelli che sembrano sinceri con noi, ci danno una base razionale a cui aggrapparci. Oggettività, speranza e comprensione, sono gli ingredienti per instaurare fiducia. L'ambiente di lavoro della digital life troverà aziende e lavoratori pronti, se riusciremo al mix di attività, tra quelle che possono essere svolte da casa in distanza e le altre. I brainstorming e le discussioni sono più produttive faccia a faccia. Stiamo sperimentando cose nuove, con difficoltà dovute all'improvviso cambiamento: abbiamo i bambini a casa e mille difficoltà. Identificare i punti di forza e le opportunità è importante per dare forma al futuro. Non potrei essere più d'accordo con il prof. Kuper per l'educazione, ma l'apprendimento dell'intelligenza emotiva è un traguardo difficile da raggiungere attraverso un piccolo schermo. L'introspezione, lo sviluppo, la maturità emergono in vicinanza di altre persone, leggere gli indizi velati è una opportunità per cogliere il break point e capire come espandere le risorse a disposizione. Il business digitale è più agile e veloce, la

pandemia ha accelerato le idee piuttosto che congelarle: nel giro di una settimana la facoltà di Economia di Harvard ha spostato ogni singolo corso online senza tralasciare alcun corso e questo vale per molte delle aziende di tutto il mondo con cui ho avuto contatti. Non pensavano di essere in grado di riuscirci ma hanno dovuto farlo e questo modo di operare è diventato più agile. Aziende e lavoro, tecnologia e fattore umano, non si possano separare, ma come gli individui interagiranno con la tecnologia e la collettività, la capacità di creare... tutto sarà influenzato dall'imperfezione di questi due fattori.

La tecnologia aiuta o no la trasparenza di un leader? La tecnologia facilita la diffusione dei messaggi, ma non garantisce il successo.

Alcune parole per DE BELLIS ruotano attorno alla digital life: privacy, libertà, condivisione, sicurezza, lavoro e legami. Scegliere la più importante è avanzare nella discussione.

Floridi: La condivisione, fare le cose insieme, caratterizzerà un progetto nuovo dopo quello moderno individualista - dobbiamo costruirne uno altrettanto importante, la seconda gamba di condivisione.

Simon Kuper: Sono d'accordo sulla condivisione, la visione multiframmentata di chi siamo, di cos'è l'umanità e cioè esseri egoisti che cercano di ottimizzare l'interesse personale e si ingegnano per far progredire questo interesse personale che era alla base delle politiche di Reagan e Thatcher. Mi sembra che richieda a gran voce un senso di comunione, a micro livello, che accolga persone di tutti i colori e riduca il divario economico: un livello più egualitario di comunità.

Amy C. Edmondson: Io direi sicurezza, anche se sono d'accordo con i due commenti precedenti, perché le persone si trovano in una condizione di paura e non sono in grado di esprimere la condivisione, di provare solidarietà per gli altri esseri umani. E senza la sicurezza psicologica, le persone non riusciranno a creare, a connettere, a rendersi conto delle promesse reali di questa società diversa.

Giuseppe De Bellis: Un'altra domanda per tutti e tre: la guerra tecnologica di prima dell'inizio dell'era Covid-19, combattuta tra Stati Uniti e Cina, su alcuni temi fondamentali come il 5G. Continuerà nell'era Covid?

Luciano Floridi: si rafforzerà, le nuove tecnologie comporteranno nuove polarizzazioni, ma credo ci sarà il terzo elemento Europa o Canada, Australia, Giappone. Ulteriore componente: le regole; chi fa le regole, determina il gioco.

Simon Kuper: dipende da chi vincerà le presidenziali in America. L'economia in calo per il Covid sono a favore di Biden e al suo approccio multi nazionale.

Amy C. Edmondson: Concord. Dipende dalla leadership specie statunitense.

Giuseppe De Bellis: Ultima domanda: cos'è per voi il new normal?

Simon Kuper: se si scopre il vaccino si ripristina lo status quo, oppure vince il nazionalismo e si chiudono i confini, si interrompono gli scambi internazionali e si va verso un mondo di nazioni, privo di immigrazione. Terza opzione: vince la sinistra liberale con il rinnovamento proposto negli Stati Uniti e in Europa e la redistribuzione della ricchezza a favore dei meno abbienti con tassazioni considerevoli per i soggetti più facoltosi.

Luciano Floridi: Io costruirei su quello che ha detto Kuper molto bene, aggiungendo una postilla. Il new normal sarà consapevolezza di quello che avevamo e vogliamo tornare ad avere, diritti, possibilità nuove. Nuove sfide globali, ambientali e sociale per ricordare il motto della Costituzione americana "We the people. Quando ci si mette e quando facciamo sul serio non c'è problema che non possiamo risolvere".

Amy C. Edmondson: Diciamo solo che dovremmo trarre beneficio da questa crisi e riconoscere altre difficoltà simili in campo scientifico che abbiamo affrontato come specie. Spero che il new normal

consideri il vero problema cioè il cambiamento climatico e che si collabori con le leadership per attuare quei cambiamenti che stiamo aspettando da tempo.

COMMENTO

Ricordo che il titolo del mio libro edito da Rubbettino: *La didattica della bellezza. Dallo specchio allo schermo*, edito nel gennaio 2014, ha sperimentato didattiche adatte alla smart education. Ne parleremo diffusamente nei prossimi numeri.